

SUGGERIMENTI PRATICI PER ABBREVIAZIONI PIÙ COMUNI, NOTE A PIÈ DI PAGINA E, DATO CHE CI SIAMO, ANCHE SUL SAGGIO BREVE

Tanto per cominciare, niente di quanto troverete qui è farina del mio sacco: le mie principali fonti sono dei corsi di aggiornamento che ho seguito anni fa, Internet e la mia umile esperienza.

Inoltre chiedo scusa alle lettrici: per velocità di stesura ho sempre parlato dello studente: questi miei appunti sono destinati a entrambi i sessi.

I suggerimenti che seguono possono servire sia per fare una tesina (ma, attenzione!, se **proprio** volete farla per l'Esame di Stato, dev'essere fatta **proprio, ma proprio** bene, se no è meglio limitarsi a una limpida mappa concettuale), sia come riassunto per affrontare con maggior sicurezza la stesura di un saggio breve.

ABBREVIAZIONI PIÙ COMUNI e NOTE A PIÈ DI PAGINA

Io preferisco le note a piè di pagina a quelle di chiusura: alla fine di ogni pagina si trova subito la soluzione, senza continuare ad andare avanti e indietro, ma è una questione di gusti. Se usate Microsoft Office, inserirle nel vostro documento è facilissimo: andate su **Inserisci**, poi su **Riferimento** (oppure **Inserisci**, poi **Nota**; i menu presentano lievi modifiche a seconda della versione del programma). Se usate OpenOffice, andate su **Inserisci**, poi su **Nota a piè di pagina**.

Sia quando si consulta un saggio, sia quando si vogliono fare delle note, è possibile trovare abbreviazioni che mettono in crisi. Ecco un elenco delle più comuni, seguite, a volte, da esempi volutamente assurdi:

cap. = capitolo, se si tratta di più di uno il plurale fa **capp.**

cfr. = confrontare, vedere anche.

La tesi della panna cotta è stata messa in discussione più volte nel corso dei secoli (cfr. Bepi Buleghin, *La panna e le sue variabili*, Laterza, Roma-Bari 1976)

e. g. = deriva dal latino *exempli gratia*, significa il più banale *ad esempio*

fig. = figura, se ce n'è più d'una il plurale è **figg.**

ibid o **ibidem** = è latino; significa *nello stesso luogo*, cioè nella stessa opera e nella stessa pagina; se è la stessa opera, ma non la stessa pagina, mettere *op. cit.*, seguito dalla pagina. Attenzione!! Funziona se la nota precedente si riferisce allo stesso testo.

Non tutte le ciambelle vengono col buco¹ e non ci sono più le mezze stagioni². D'altronde sono sempre i migliori che se ne vanno³ e la gatta frettolosa fa i gattini ciechi⁴.

passim = è latino, significa *qua e là*. Si mette quando ci si riferisce in generale all'opera di un autore, senza fare riferimento a un passo preciso.

p. o **pag.** = pagina (plurale pp. o pagg.)

s.d. = senza data (riferito a un'edizione)

s. l. = senza luogo (riferito a un'edizione)

seg. o **sg.** o **s.** = seguente (plurale **sgg.** o **ss.**)

sic = è latino; significa *così*. Lo si trova quando si vuol garantire che la citazione che si fa è corretta, an-

¹ Sergio Chiareghin, *La sagace saggezza popolare*, Laterza, Roma-Bari 1976, p. 12

² *Ibidem*

³ Toni Storno, *La vita è solo un'ombra che cammina*, Laterza, Roma-Bari 1976, p. 77

⁴ Sergio Chiareghin, *op. cit.*, p. 40

che se può sembrare strana.

tit. or. = titolo originale

vol. = volume (plurale **voll.**)

SAGGIO BREVE

Il saggio breve non è un esercizio retorico né una prova di virtuosismo stilistico-letterario: i puntini di sospensione, le esclamazioni, le domande retoriche non hanno molti diritti di cittadinanza nel s. b. (PER COME LA VEDO IO, IN EFFETTI, DOVREBBERO SPARIRE DALLA FACCIA DELLA TERRA...); alla fine si conteranno **altri** coefficienti nella valutazione: la stringatezza, l'efficacia riassuntiva, la logica dell'esposizione, l'originalità della tesi adottata, la ricchezza di riferimenti culturali, la capacità di citare senza dilungarsi⁵ e senza offrire il destro all'accusa di plagio⁶.

Nella "consegna" fornita all'inizio della prova viene di norma precisata una lunghezza standard: max 4-5 colonne di foglio protocollo (cioè 8.000-10.000 battute di un normale programma di videoscrittura).

Si consiglia di usare il presente storico, cioè la forma verbale assertiva per eccellenza, e la terza persona impersonale.

Il tono e il registro dovranno essere quelli di un buon manuale o, appunto, di un saggio **d'autore**. Per una scrittura più brillante e colorita meglio scegliere la forma dell'articolo di giornale.

Ognuno può scegliere fra quattro opzioni⁷, all'interno delle quali è indicato un **argomento**, un gigantesco ombrello sotto il quale ognuno deve dimostrare di sapersi muovere con destrezza.

Attenzione a non confondere **argomento** e **titolo**. Il **titolo** dovrebbe essere premiato tanto più è congruente con il ragionamento svolto.

Gli altri due aspetti della consegna sono i più complicati: il **destinatario** e la **destinazione editoriale** (o **collocazione**).

Le consegne, innanzitutto, impongono di scegliere di svolgere l'argomento proposto in forma di saggio breve, ma lasciano aperta l'ipotesi di svolgere **lo stesso argomento** sotto forma di articolo di giornale. Le difficoltà maggiori consistono nel porre l'accento su ciò che distingue l'articolo dal s. b. Un conto è spiegare chi era Giolitti e quale era la sua politica a un destinatario che è il lettore del quotidiano, un altro è spiegare chi era Giolitti al lettore di una rivista d'argomento culturale, come potrebbe essere, supponiamo, «Il ponte» oppure la «Nuova Antologia».

Non si può pensare di scrivere un s. b. per una rivista di argomento culturale se prima non si è "annusato" almeno un fascicolo di queste riviste e basta avere la pazienza di mettere il naso nei locali di una biblioteca di ampie dimensioni, una Biblioteca Nazionale, o – perché no? – la Biblioteca del nostro Istituto, tutt'altro che sguarnita.

Saggi brevi esemplari si leggono con facilità in riviste come le seguenti: «Micromega», «Il Mulino», «Il Ponte», «Limes», «Intersezioni», «Belfagor», «Lettera Internazionale», «La Nuova Antologia».

Di solito le diverse tipologie che le consegne suggeriscono come destinazione editoriale sono 1) rassegna di argomento culturale, 2) fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, 3) rivista specialistica.

Le opzioni 1 e 2 non si differenziano molto fra loro. Il tipo di scrittura immaginabile per una rassegna culturale non è diverso da quello prevedibile per il fascicolo di documentazione. Un fascicolo di documentazione potete averlo consultato quando qualche esperto esterno alla scuola è venuto a tenere una lezione o un ciclo di lezioni su qualche tema specifico, facendosi accompagnare da un dossier didattico.

Diversa è l'opzione 3, consigliabile soltanto a chi abbia particolari attitudini ad una disciplina e voglia cimentarsi con un tipo di scrittura specialistica, da tesina. Per buttarsi sull'opzione 3 bisogna aver letto molto, maneggiare con sicurezza il lessico specialistico di questa o quell'altra disciplina. I modelli, se è il

⁵ Citare due-tre righe dal documento offerto va bene, riportare l'intero brano è pura follia.

⁶ Usare delle note, bibliografiche o esplicative, fa sempre bene.

⁷ Ambito storico-politico; ambito artistico-letterario; ambito socio-economico; ambito tecnico-scientifico.

caso, potranno essere ricavati dalle stesse riviste citate che non rifiutano saggi specialistici – e soprattutto da altre più professionali.

Il buonsenso suggerisce di orientarsi verso le prime due opzioni, in particolare verso la stesura di un s. b. ispirato alla lettura di una rivista generica di argomento culturale e sempre il buonsenso consiglia di lasciare da parte il caso 3, consigliabile soltanto a qualche caso eccezionale.

GLI IMPERATIVI CATEGORICI

1. «Incomincia a prendere la penna in mano, **soltanto dopo** che hai ordinato le tue idee intorno a fatti, dati, nozioni, letture» (il che è valido per **ogni** forma di scrittura!!!).

2. «Decidi subito per chi scrivi». La questione della simulazione del destinatario non è un falso problema. È la richiesta di uno sforzo supplementare, che risponde a un'esigenza importante. Inoltre, e questo è **fondamentale**, mai scordare che il destinatario condiziona il linguaggio da adottare. Quindi, ribadisco, **prima** si decide il destinatario, **poi** si scrive.

A TITOLO ASSOLUTAMENTE PERSONALE, IO TROVO APPREZZABILE ANCHE UN PO' D'INVENTIVA: ad esempio un saggio, da pubblicarsi in rivista, che recensisca una mostra, una kermesse cinematografica o altro che si possa mettere in relazione all'argomento assegnato. Talvolta qualche mio studente ha composto un fascicolo scolastico da destinarsi a studenti di scuola media inferiore. Scelta apprezzabile, a mio parere, visto che ha comportato tutta una serie di riflessioni sul linguaggio da adottare e sulle note esplicative necessarie per ragazzi più giovani. Consiglio però vivamente, prima di sperimentare qualcosa del genere, di chiedere il parere di chi valuterà il saggio. Se si avrà parere favorevole, non aver paura di essere dettagliati nello spiegare le circostanze che si sono immaginate.

Per quanto riguarda l'articolo di giornale le consegne standard riguardano invece le seguenti opzioni:

- quotidiano
- rivista divulgativa
- giornale scolastico

Qui sorgono le maggiori difficoltà. Innanzitutto perché tale suddivisione tende a far nascere una possibile confusione tra **questa** opzione 2 e l'opzione 1 del s. b., il che non solo è assolutamente sbagliato, ma è anche causa di incidenti a catena. La rivista divulgativa cui qui s'allude **non** è la stessa cosa della rivista di argomento culturale.

Qui si ha in mente il modello «Espresso-Panorama», il settimanale tematico (di attualità, di moda, di economia, per sole donne, per soli uomini, per appassionati di computer ecc.). La rivista divulgativa può in teoria ospitare s. b., ma ciò accade eccezionalmente e comunque si tratterà di saggi di natura diversa dai saggi in precedenza esaminati.

In secondo luogo nella tipologia dell'articolo di giornale si nasconde la più elementare via d'uscita per la prova d'esame. Il giornale scolastico.

Dovendo ipotizzare un destinatario, è ovvio che uno studente scelga il destinatario più semplice e a lui più congeniale: un suo coetaneo. Dunque: colloquialità della prosa, forme gergali, cadute stilistiche nel parlato, nella lingua scolastica, nel blabla televisivo.

In sé la scelta non è errata, va anzi bene per i primi tentativi, ma sarà bene ricordare che, così facendo, si svolgerà la prova ricorrendo al quoziente minimo di difficoltà: quoziente 1, come capita nei videogiochi. Bisogna saper cliccare anche sul grado 2, 3 di difficoltà.

Riassumendo: per quel che riguarda il saggio breve in particolare ricordare che:

- la presenza di sottotitoli e note, all'interno del componimento, se adeguata, è titolo di merito,
- la paragrafazione, meglio se sottolineata da un rientro, deve marcare i vari passaggi logici⁸ all'interno del componimento (detto per inciso, a me piacerebbe che **ogni** componimento scritto avesse i rientri di paragrafo),

⁸ Avete presente i classici schemini che le maestre vi obbligavano a stilare? Non si è mai troppo vecchi per questa sana abitudine. In pratica ad ogni tappa dello schemino corrisponde un paragrafo.

- i dati proposti dal dossier devono essere trattati con la massima sintesi,
- sono da escludersi le formule più facilmente presenti nella tipologia del tema (io penso, secondo me ecc.),
- il linguaggio deve adeguarsi al destinatario scelto/assegnato.
- le fonti devono essere citate con precisione

P.S.

I prof di solito sono **molto grati** se all'inizio del compito trovano scritto con chiarezza:

1. svolgimento, tipologia ...
2. titolo
3. destinatario - destinazione editoriale